

Block notes



Ipsè Dixit



Il buon pastore deve tosare le pecore non scorticarle

Svetonio



La «falsa inflazione» e le indiscrezioni della tv

Il 1998 si è chiuso con i consueti bilanci mediatici: l'evento dell'anno, il personaggio dell'anno, il programma-ciofeca dell'anno (l'unica onoreficenza attribuita all'unanimità: «Crociera» è stato uno strepitoso insuccesso di pubblico e di critica). Ma il settore invenzioni e scoperte merita una riapertura di consuntivo: a ridosso di San Silvestro si è avuta notizia di uno straordinario progresso della conoscenza che però lì per lì è passato quasi inosservato. Distratti da festeggiamenti e cenoni, gli abbiamo prestato un'attenzione minima e svagata. Eppure la scoperta in questione era talmente eccezionale da valere un riconoscimento degno di adesioni bulgare proprio come la genialità di Boncompagni nella categoria scorie catodiche. Ecco perché - passate le feste e digerite le lenticchie - voglio renderle un se pur

tardivo merito. Dunque: la clamorosa scoperta fu enunciata in diretta tivù martedì 22 dicembre 1998. Con una buona dose di approssimazione (scusatemi, sono un profano della materia), la formulò così: l'inflazione è un'indiscrezione. Non perché non esista ma - all'opposto - perché il suo valore sul mercato italiano è abbondantemente sottostimato. In altre parole (chiedo nuovamente venia per la banalizzazione del concetto), l'inflazione nostrana è una smargiassata ottimistica dell'Istat. Che uguale e contrario a certi vanagloriosi pescatori usi definire lucci da dodici chili le loro alborelle da cinque grammi scarsi, spara la cifra di 1,5% quando la realtà numerica del costo della vita è di gran lunga superiore.

Svelato l'enunciato, urge svelare l'enunciatore: trattasi del professor Giulio Tremonti, già di scuola segnana, attualmente di credo berlusconiano, ma da sempre - al di là delle sue oscillazioni politico-parlamentari - un punto fermo della Scienza economica. Era lì, ospite di «Porta a porta», al centro di un degno consesso intellettuale: un esperto dei problemi della terza età (Lino Banfi), un'autorità della Medicina (Elisabetta Gardini) e una «star» del piccolo schermo (Monsignor Tonini). Dimenticavo: c'era anche un volenteroso esponente della maggioranza (il diessino Gavino Angius), che però si ostinava ad opporre fruste argomentazioni razionali all'intuizione filosofica dell'epifanico Tremonti: l'Istat è un cacciapialle (che l'acronimo stia per «Istituto sparfandomie tendenti a abbindolare tutti»). Lui e quei buiardi degli istituti economici internazionali che gli fanno da coro. «E a

quant'è veramente l'inflazione?» domandava al Nostro Bruno Vespa con l'aria gongolante di chi fiuta lo scoop «Sarà al tre quattro per cento...» buttava lì Tremonti con la scocciata vanità di quello che - dopo aver illuminato l'umanità - venga molestato con l'umiliante richiesta di prove documentali. No, il professor Tremonti non bada a quisquiglie notarili come le prove. Lo aveva già dimostrato poco prima, quando lo zelantissimo Vespa aveva disposto l'ingrandimento di un suo bloc-notes sul quale l'accademico azzurro aveva vergato in bella calligrafia numeri sparsi indicanti i denari trafugati a ogni ceto sociale dal famigerato re degli scassi denominato Centrostinistra. Anche qui, nessuna prova contabile ma una Verità rivelata. Propeudica all'annunciazione della pignocchiesca natura dell'Istat.

Scoperta - quest'ultima - meritevole di edizioni straordinarie di tutti i giornali del pianeta. E, invece no: il «blackout» mediatico, lo ripeto, è stato globale. Un silenzio assordante che provo ad infrangere rilanciando la notizia: l'Istat è un raccontastorie, uno spargifaccie, un lanciabufale coi fiocchi. Mentre l'illustre professor Tremonti, non solo dice la verità, ma nelle notti invernali di luna piena - dopo aver preso la rincorsa in apposte piste di decollo - allarga le braccia a mo' di ali e si libra in aria volteggiando leggero come un alante sotto le nostre testoline. Proprio così: il professor Tremonti, in determinate condizioni climatico-astronomiche, vola.

Le prove? Non ne ho, però ho fatto un disegno sul mio taccuino. Magari se lo consegno a Vespa ci fa un bell'ingrandimento.

ENZO COSTA

LE NOTIZIE DEL GIORNO

CARLO BRAMBILLA

NUOVE MALATTIE

«Ha la sindrome da videogame» No, era solo ubriaco

Il take di agenzia sembra non voler lasciare dubbi: colpito con tutta probabilità da sindrome da videogioco, solo così i medici si spiegano il caso. Il «malato», a Lecco, ha iniziato a picchiare la testa contro il muro dopo aver trascorso la serata davanti ai videogame. Ma i medici un'altra spiegazione ce l'hanno: «Macché sindrome, era pieno d'alcol», dicono al telefono.

CORSICA

Attentato ad Ajaccio Nessuna vittima Nessuno rivendica

Dinamite ad Ajaccio, per fortuna senza ferite. I locali dell'Agenzia di sviluppo economico della Corsica, alla periferia del capoluogo corso, sono stati danneggiati ieri sera da un grosso ordigno. L'esplosione di forte potenza - sentita fin nel centro della città - è avvenuta poco prima delle 23:00. Ingenti i danni. L'Agenzia era già stata bersaglio di due attentati negli ultimi due anni.

LA FOTONOTIZIA



Ippica, la protesta arriva in piazza

Manifestazione di protesta del mondo dell'ippica ieri a Milano. Alcune centinaia di persone: fantini, artigiani, stallieri e proprietari, hanno sfilato per la città portando in corteo, «in rappresentanza», anche 4 cavalli. La «sfilata» si è conclusa in via Paleocopa, davanti alla sede della Sisal, fatta oggetto di lanci di uova, arance e pomodori. Polizia e carabinieri hanno controllato la situazione e il corteo, preceduto da una bara per sottolineare il rischio della morte del settore, si è concluso senza incidenti. I cavalli, partiti dall'ippodromo di San Siro, sono stati caricati sui camion e ricondotti nelle stalle. Qualche momento di tensione si è registrato quando alcuni manifestanti sono entrati in un'agenzia ippica rovesciando qualche sedia e lanciando uova. Le forze dell'ordine però hanno riportato subito la calma e la manifestazione è ripresa tranquillamente.

CODA INFERNALE

Muore alle Poste dopo un'ora d'attesa per la pensione

Un uomo di 72 anni è morto d'infarto mentre faceva la coda per ritirare la pensione, all'ufficio postale di via Donnina a Livorno. Il pensionato era in piedi da più di un'ora quando si è accasciato al suolo. Il personale delle poste ha subito chiamato l'ambulanza. Il medico ha effettuato immediatamente la defibrillazione. Lo sfortunato pensionato è tuttavia deceduto in ospedale.

ARCIVESCOVO ACCUSA

«Giovani ignoranti Non distinguono Trinità e Madonna»

I giovani d'oggi frequentano l'ora di religione e vanno al catechismo ma con scarissimi risultati tanto che, una volta finite le scuole, si dimostrano terribilmente ignoranti in materia. «Non sanno più distinguere la Trinità dalla Madonna», denuncia monsignor Gaetano Bonicelli, arcivescovo di Siena, in una lettera pastorale alla diocesi intitolata «Mi protendo in avanti».

RICORSO AL GARANTE

Motociclisti contro prosciutto di Parma «Ritirate lo spot»

Il «Coordinamento motociclisti» ha chiesto all'autorità garante della concorrenza e del mercato che «venga immediatamente bloccata» la programmazione dello spot pubblicitario del Consorzio prosciutto di Parma, «in quanto ritenuto denigratorio». Nello spot i centauro vengono rappresentati come individui loschi e pericolosi che «spaventano una vecchietta».

SENTENZA IN BELGIO

Torte in faccia a Bill Gates Multa leggera

Non costa poi molto prendere a torte in faccia i potenti della terra. Se la sono infatti cavata con una multa di tremila franchi belgi (circa 160 mila lire) i due uomini che nel febbraio scorso presero a torte in faccia il presidente della Microsoft, Bill Gates, in visita a Bruxelles. Secondo quanto riportato dalla stampa belga, ai due è stato contestato il reato di «uso moderato della forza».

STERLINE SPECIALI

Lady D in moneta immortalata con la Regina

La Gran Bretagna ha emesso una moneta commemorativa da cinque sterline, equivalenti a circa sette euro, con l'effigie della principessa Diana. La moneta, che ha corso legale, viene venduta per un'emissione speciale al costo di 9 sterline e 95 pence. Reca da una lato il ritratto ufficiale della regina Elisabetta e, dall'altro, il profilo di Lady D inciso da David Cornell.

RUSHDIE INAUGURA

A Città del Messico casa-rifugio per autori perseguitati

Salman Rushdie, in visita in Messico, ha partecipato all'inaugurazione di una casa-rifugio per autori minacciati o perseguitati per le loro idee, nell'ambito del programma «Rete di città rifugio», promosso dal Parlamento internazionale degli scrittori, di cui il letterato anglo-indiano è presidente. Con quello sorto a Città del Messico, sono saliti a 321 «rifugi» sparsi nel mondo.

SCHIANTO SUL PO

Auto si spezza Illeso nel troncone in bilico sul ponte

Un automobilista, Gennaro Gatta, di 25 anni, è rimasto miracolosamente illeso, aggrappato al volante della sua Lancia Thema, spezzata in due nello schianto contro il parapetto del ponte sul Po, nel Piacentino, che collega l'Emilia alla Lombardia. Gravemente feriti invece due giovani albanesi che sedevano nella parte d'abitacolo precipitato per 10 metri sulla sottostante ferrovia.

ODIO RAZZIALE IN USA

Condannato a morte ucciso a coltellate da compagno di cella

Non ha fatto in tempo a essere giustiziato Donald Leroy Evans, detenuto nel braccio della morte del penitenziario di Parchman, in Mississippi: l'ha assassinato a coltellate un altro condannato alla pena capitale, Jimmie Mack. Probabile movente, l'odio razziale. Il 41 enne detenuto accolto in una cella vantava di essere un sostenitore della supremazia bianca, mentre il 29 enne Mack è di colore.

TRIBUNALE ISLAMICO

Foto della Lewinski Settimanale «osceno» chiuso in Iran

Un tribunale iraniano ha ordinato la chiusura definitiva del settimanale scandalistico «Fakur» (Il Pensatore), il cui direttore un anno fa era stato condannato (multa salata e sei mesi di sospensione) per «oscenità» in seguito alla pubblicazione di grandi foto a colori di Monica Lewinski e di altre presunte amanti del presidente americano Bill Clinton. Ne dà notizia l'agenzia governativa Irna.

BUFALE D'ISRAELE

«Minigonne vietate in parlamento» Burla televisiva

Era uno scherzo la notizia diffusa dalla Tv israeliana sul divieto a entrare in parlamento con abiti «provocanti» come minigonne e pantaloni attillati. La televisione aveva mandato in onda un'intervista in cui il presidente della Knesset, Dan Tichon, annunciava il nuovo regolamento, seguita dai commenti di vari deputati. Ma si trattava di una burla, che è stata tuttavia ripresa in vari servizi.

SEGUE DALLA PRIMA

ANCHE L'AMERICA

Le nazioni che hanno scatenato le due guerre mondiali del ventesimo secolo hanno deciso di escludere la possibilità di altri conflitti attraverso un irrevocabile processo di integrazione economica e sono altresì giunte alla conclusione che l'interdipendenza economica offriva enormi vantaggi potenziali grazie all'eliminazione delle barriere commerciali e di vincoli alle altre transazioni economiche. Tanto l'unificazione politica quanto quella economica comportavano forme di profonda cooperazione istituzionale per impedire ricadute nazionalistiche. L'unificazione dell'Europa è stato il più riuscito esempio storico di cooperazione internazionale. Il Trattato firmato alla fine degli anni '50 da sei paesi che istituiva un Mercato comune di libero scambio ha conosciuto uno sviluppo senza sosta e negli anni '90 è diventato un mercato unico europeo con la partecipazione di 15 nazioni. Gran Bretagna, Svezia, Danimarca

e Grecia non sono entrate nell'euro in questa prima fase, ma la moneta unica può già contare undici partecipanti: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo e Spagna. L'adozione di una valuta comune è di gran lunga il capitolo più audace dell'integrazione europea. La moneta è sempre stata per tradizione un elemento imprescindibile della sovranità nazionale. I paesi che aderiscono all'euro hanno rinunciato al potere di fissare i tassi di interesse e di cambio, i due aspetti principali di qualsivoglia economia moderna, e hanno anche drasticamente delimitato il potere di intervento in materia di politica fiscale. La decisione tedesca di mandare in pensione l'amato marco e la disponibilità della Francia a relegare in soffitta lo storico franco rappresentano la più significativa volontaria rinuncia di sovranità nel corso della storia. La Banca centrale europea cui è affidata la gestione dell'euro è una autentica istituzione sovranazionale. È la prima autorità monetaria al di fuori del controllo di un governo. Pertanto d'ora innanzi l'«EuroFed» sarà una istituzione autonoma e potente. Questi cambiamenti sono talmen-

te rivoluzionari da avere alimentato una notevole dose di scetticismo durante tutto il processo, in particolare negli Stati Uniti, e c'è ancora chi prevede il fallimento dell'euro. Invero le sfide che attendono l'Europa sono di enorme difficoltà. La disoccupazione rimane su livelli alti nella maggior parte dei paesi europei. L'Europa, a differenza degli Stati Uniti, non può contare su un governo centrale in grado di indirizzare risorse dalle regioni più ricche verso quelle nelle quali l'economia stenta e decollare. Il mercato del lavoro è in Europa alquanto rigido, in parte per le differenze culturali e linguistiche. Gli europei dovranno accrescere di molto la flessibilità salariale e dei prezzi per sostituire gli strumenti monetari, fiscali e del tasso di cambio cui i singoli paesi hanno fatto ricorso in passato per controbilanciare le turbolenze della crescita economica e della stabilità dei prezzi. Ma l'euro ha fatto registrare straordinari successi ancor prima del suo esordio. Grazie al forte impegno politico inteso a consentire di centrare i parametri di Maastricht, Italia, Portogallo e Spagna sono riuscite a realizzare riduzioni del deficit di bilancio, dell'inflazione e dei tassi prima impensabili. Mettendosi in moto con

un certo anticipo la Francia ha raggiunto livelli di inflazione e tassi di interesse più bassi della Germania. La convergenza economica in Europa è senza precedenti. Gli scettici ignorano anche l'eccezionale impegno politico dell'Europa a favore del processo di integrazione. Tempi duri in tutti i paesi europei per i politici contrari all'euro o che si muovono in modo tale da danneggiare il successo. Il fallimento della nuova moneta, ora che ha fatto il suo esordio, sarebbe catastrofico per il futuro dell'intero continente e, di conseguenza, è probabile che emerga una spirale virtuosa a sostegno dell'euro. L'euro rafforzerà l'Europa sia economicamente che politicamente e questa è un'ottima notizia per gli Stati Uniti. Inoltre l'euro lancerà la sfida al dollaro quale moneta guida del mondo non appena la Banca centrale europea e la nuova divisa avranno ottenuto una certa credibilità, la qual cosa con ogni probabilità dovrebbe verificarsi in tempi brevi. Il dollaro ha regnato incontrastato da quando, nel periodo compreso tra le due guerre, soppiantò la sterlina inglese, in gran parte grazie al fatto che nessuna altra moneta aveva alle

spalle una economia delle dimensioni di quella americana. L'iniziale Eurolandia comprendente 11 paesi ha quasi le dimensioni degli Stati Uniti mentre la potenziale Unione Europea di 15 (o più) nazioni sarà considerevolmente più grande. Non di meno già ora l'iniziale gruppo di undici paesi ha, rispetto agli Stati Uniti, un maggiore interscambio commerciale con il resto del mondo, maggiori riserve di valuta estera e una posizione finanziaria esterna più forte. Ciò vuol dire che l'euro abbraccerà immediatamente una base economica di grandezza pari a quella del dollaro riducendo i costi delle operazioni e attirando tanto gli investitori stranieri quanto quelli europei. Le imprese di Eurolandia finanzieranno i loro commerci in euro inducendo altri a fare altrettanto. Ne seguirà un enorme spostamento dal dollaro all'euro da parte delle imprese, degli investitori e delle banche centrali di tutto il mondo. I relativi importi potrebbero essere compresi tra i 500 e i 1.000 miliardi di dollari, di gran lunga la più grande diversificazione di portafoglio della storia. Il passaggio dall'egemonia del dollaro ad un mondo monetario bipolare avrà diverse conseguenze per gli

Stati Uniti. Durante il periodo di transizione le conversioni in euro potrebbero produrre un notevole deprezzamento del dollaro. (L'enorme disavanzo della bilancia commerciale americana che dovrebbe toccare i 300 miliardi di dollari nel 1999, non farà che rafforzare questo effetto.) Successivamente a seguito della riduzione dei prezzi delle esportazioni americane, dovrebbe migliorare la competitività degli Stati Uniti con una conseguente riduzione del disavanzo della bilancia commerciale. Tuttavia dovrebbero anche aumentare i prezzi delle importazioni con la conseguenza di creare tensioni inflazionistiche e magari una tendenza al rialzo dei tassi qualora l'economia americana continuasse a rimanere in una situazione prossima alla piena occupazione. Sul più lungo periodo l'esistenza di un autentico rivale sarà motivo per gli Stati Uniti di una sana concorrenza in tutto il mondo. Tuttavia l'euro potrebbe rendere più costoso per gli Stati Uniti il compito di prendere a prestito le enormi quantità di capitali stranieri necessari a finanziare i cronici squilibri esteri. E potrebbe anche stimolare una crisi del dollaro nel caso in cui l'America non riuscisse a mantenere i pro-

pri conti in ordine. La creazione dell'euro vuol dire che l'Europa finirà per diventare un «pari grado» degli Stati Uniti, almeno sotto il profilo economico. Le due superpotenze economiche dovranno imparare a comportarsi da partner, per evitare di danneggiarsi a vicenda e per esercitare la responsabilità, congiunta che hanno nei confronti dell'economia mondiale. Nuovi meccanismi saranno necessari per mantenere la stabilità monetaria, per garantire la libertà dei commerci e degli investimenti e per sostenere il progresso economico. Se Stati Uniti e Europa riusciranno a ripetere i successi ottenuti dall'Europa nel campo dell'integrazione economica e della cooperazione politica, le relazioni transatlantiche potrebbero diventare l'impresa storia dei prossimi 50 anni. C. FRED BERGSTEN Direttore Institute for International Economics ed ex sottosegretario al Tesoro degli USA Copyright 1998 Los Angeles Times - Washington Post/Adn Kronos Traduzione di C.A. Biscotto

